



COMUNE DI PRATA D'ANSIDONIA

PROVINCIA DI L'AQUILA



PIANO DI RICOSTRUZIONE Tussio / San Nicandro

A.3 Quadro socio-economico

giugno 2014

Sindaco: Paolo Eusani

Responsabile del procedimento: Claudio Di Cerbo

Coordinamento: Vezio De Lucia, Georg Josef Frisch

Analisi urbanistiche: Giusi Arbia, Rossella Nicoletti

Analisi storiche e tipologiche: Monica Cerulli

Elaborazioni cartografiche: Annalisa Di Cristofaro

Spazio pubblico e reti tecnologiche: Andrea Giura Longo

Danno e vulnerabilità: Michele Candela

Geologia e fattibilità: Eros Aiello, Gabriele Grandini

Analisi socio-economiche: Silvio Casucci

Valutazione ambientale strategica: Cecilia Sassi

Sistema informativo territoriale: Alessandro Abaterusso

webGIS: Filippo Bonechi

INDICE

1. La demografia	5
1.1 L'evoluzione demografica di lungo periodo.....	5
1.2 Le dinamiche demografiche più recenti.....	6
1.3 La struttura per età e i livelli di invecchiamento	7
1.4 La presenza migratoria.....	8
1.5 I nuclei familiari	9
2. La situazione abitativa	10
3. L'economia locale	12
3.1 Il settore primario.....	12
3.1.1 Le attività zootecniche.....	14
3.2 Le attività extra-agricole	16
3.3 Il turismo.....	18
3.3.1 I numeri del sistema turistico.....	19
3.3.2 Le principali risorse del territorio.....	19
4. Le prospettive di sviluppo socio-economico	23
4.1 Le prospettive a breve-medio termine	23
4.2 Le prospettive a più lungo termine.....	24
4.3 Indirizzi programmatici per una strategia di rilancio socio-economico.....	26

L'analisi del contesto socio-economico descritta nelle pagine seguenti è stata realizzata facendo riferimento all'area omogenea n. 6 che, oltre a Prata d'Ansidonia (Comune capofila), comprende altri 5 comuni di piccole dimensioni demografiche situati entro un raggio di circa 30 Km dal capoluogo aquilano: Caporciano, sede dell'UTR – Ufficio Territoriale per la Ricostruzione – Carapelle Calvisio, Castelvecchio Calvisio, Navelli e San Pio delle Camere.

1. La demografia

Secondo l'ultimo Censimento ISTAT della Popolazione e delle Abitazioni, nei 6 comuni in esame erano presenti a fine 2011 complessivamente 2.161 abitanti distribuiti su una superficie territoriale pari a 126,76 Km². San Pio delle Camere rappresenta il comune più popoloso (631 residenti), seguito da Navelli (550 residenti) e da Prata d'Ansidonia (501 abitanti). Gli altri 3 comuni, Caporciano, Castelvecchio Calvisio e Carapelle Calvisio assumono dimensioni demografiche davvero modeste contando, rispettivamente, 235, 159 e 85 residenti. Come emerge chiaramente dalla tabella seguente, tutti e 6 i comuni dell'area omogenea sono caratterizzati da una densità abitativa molto bassa (pari, in media, a circa 17 abitanti per Km²), notevolmente inferiore rispetto alla media sia provinciale (59 abitanti per Km²) che, soprattutto, regionale (120 abitanti per Km²) e nazionale (196 abitanti per Km²).

Tab. 1 - Popolazione residente e densità abitativa (Anno 2011)

<i>Ambito territoriale</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Densità abitativa (abitanti per Km²)</i>
Prata d'Ansidonia	501	25,49
Caporciano	235	12,62
Carapelle Calvisio	85	5,75
Castelvecchio Calvisio	159	10,38
Navelli	550	13,09
San Pio delle Camere	631	38,90
Area omogenea n. 6	2.161	17.05
Provincia L'Aquila	298.343	59,11
Abruzzo	1.307.309	120,69
Italia	59.433.744	196,75

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011

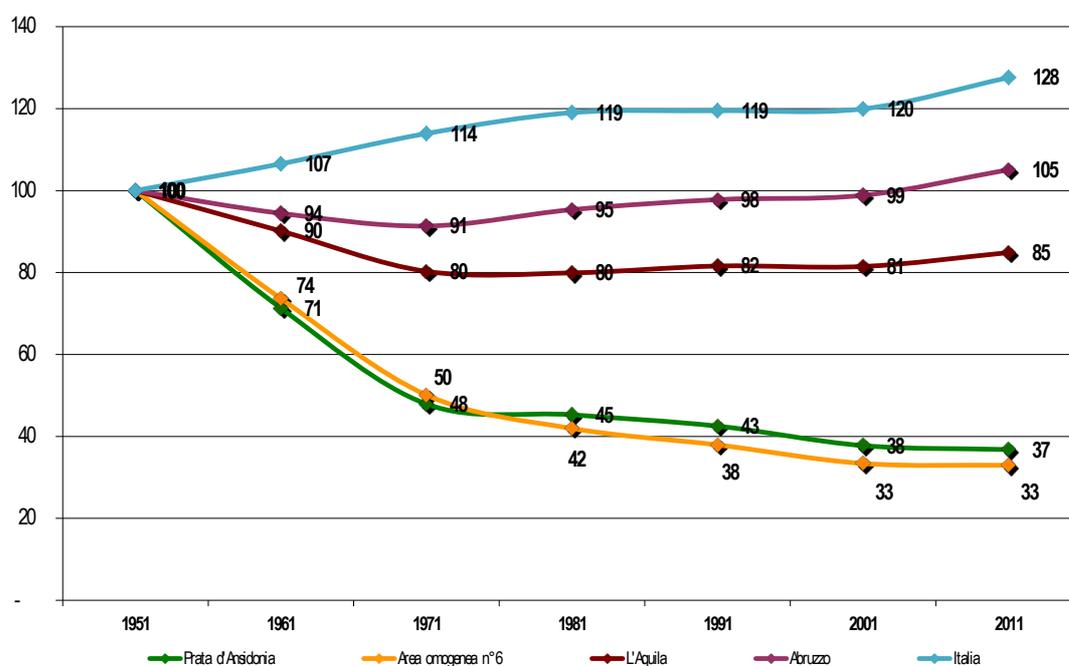
1.1 L'evoluzione demografica di lungo periodo

Se si analizza l'evoluzione demografica di più lungo periodo, prendendo come riferimento gli ultimi sessant'anni (dal 1951 al 2011), emerge come quest'area abbia subito un processo di accentuato spopolamento.

Come evidenzia chiaramente il grafico seguente, il calo demografico più consistente è avvenuto nel ventennio fra il 1951 e il 1971, periodo nel quale la popolazione residente si è in sostanza ridotta a meno di un terzo, passando da 6.892 a 2.161 abitanti, ma è proseguito anche negli ultimi quattro decenni, seppur a ritmi via via decrescenti. Prata d'Ansidonia ha avuto un andamento del tutto simile a quello dell'area vasta, avendo perso circa la metà della popolazione nel primo ventennio (1951-1971) e quasi un altro quarto nei quarant'anni successivi (1971-2011). Se si allarga invece lo sguardo alle altre ripartizioni territoriali, si nota come anche la provincia de L'Aquila e, più in generale, l'Abruzzo hanno registrato un calo demografico negli anni Cinquanta

e Sessanta, a cui ha fatto tuttavia seguito un quarantennio nel quale la popolazione residente ha ripreso ad aumentare, seppur in maniera non sempre costante e a ritmi piuttosto blandi.

Fig. 1 – Evoluzione della popolazione residente nel periodo 1951-2011 (Numero indice: 1951=100)



Fonte: ISTAT, *Censimenti della popolazione e delle abitazioni*

1.2 Le dinamiche demografiche più recenti

Se si passa invece ad analizzare l'andamento demografico più recente, concentrando in particolare l'attenzione sul periodo che va dal novembre del 2011, data dell'ultimo Censimento, al 1° gennaio del 2013 (ultimo dato al momento disponibile), si osserva come l'area presa nel suo complesso abbia conosciuto un lieve incremento demografico. In questo breve scorcio temporale, infatti, i residenti nell'area omogenea sono passati da 2.161 a 2.192 unità, con un aumento in percentuale pari a 1,4%. All'interno dell'area in esame, tuttavia, non tutti i comuni sono stati caratterizzati dalle stesse dinamiche, com'era viceversa accaduto nei sessant'anni precedenti. Infatti, mentre Navelli e, soprattutto, i 3 comuni di più piccole dimensioni demografiche – Caporciano, Carapelle Calvisio e Castelvechio Calvisio – hanno continuato a perdere residenti, Prata d'Ansidonia ha registrato un lievissimo incremento (+2 residenti), mentre San Pio delle Camere ha accresciuto la sua popolazione di ben 40 unità (+ 6,3%).

Allargando invece lo sguardo alle ripartizioni territoriali di livello superiore, si può facilmente osservare come queste siano state caratterizzate, in quest'ultimo scorcio temporale, da una dinamica leggermente demografica crescente, in linea con quanto accaduto nell'ultimo decennio intercensuario: più modesta nel caso della regione Abruzzo (+0,4%) e dell'Italia (+0,4%), più accentuata nel caso della provincia de L'Aquila (+0,8).

Tab. 2 – Andamento della popolazione residente tra il 2011 e il 2013

<i>Ambito territoriale</i>	<i>Popolazione residente Censimento 2011</i>	<i>Popolazione residente 1° gennaio 2013</i>	<i>Var % 2011-2013</i>
<i>Prata d'Ansidonia</i>	501	503	0,4
<i>Caporciano</i>	235	230	-2,1
<i>Carapelle Calvisio</i>	85	82	-3,5
<i>Castelvecchio Calvisio</i>	159	158	-0,6
<i>Navelli</i>	550	548	-0,4
<i>San Pio delle Camere</i>	631	671	6,3
Area omogenea n. 6	2.161	2.192	1,4
Provincia L'Aquila	298.343	300.774	0,8
Abruzzo	1.307.309	1.312.507	0,4
Italia	59.433.744	59.685.227	0,4

Fonte: ISTAT, *Statistiche anagrafiche - www.demo.ISTAT.it e Censimento 2011 della popolazione e delle Abitazioni*

1.3 La struttura per età e i livelli di invecchiamento

Un aspetto che assume particolare rilevanza ai fini dell'analisi socio-demografica riguarda la composizione per età della popolazione residente. Dai dati riportati nella tabella seguente, si possono trarre due importanti indicazioni:

- da un lato l'*indice di vecchiaia* mostra inequivocabilmente come i comuni dell'area omogenea siano abitati da una popolazione che presenta un livello d'invecchiamento nettamente superiore a quello che si registra, in media, nei contesti territoriali di livello superiore (provincia e regione);
- dall'altro appare tuttavia evidente come il livello di invecchiamento della popolazione esistente nell'area omogenea – contrariamente a quanto avvenuto nelle altre ripartizioni territoriali – si è andato leggermente riducendo nel corso dell'ultimo decennio intercensuario, come dimostra il calo dell'*indice di vecchiaia*, passato dal 35,8% del 2001, al 33% del 2011.

Se si analizza la situazione che caratterizza i singoli comuni dell'area omogenea, emerge chiaramente come San Pio delle Camere, Carapelle Calvisio, Castelvecchio Calvisio e Caporciano rappresentino i comuni che, nell'ultimo decennio intercensuario, hanno registrato la riduzione più significativa degli *indici di vecchiaia*, mentre Prata d'Ansidonia e Navelli sono quelli dove non si sono registrati cambiamenti degni di nota.

Tab. 3 - Indici d'invecchiamento della popolazione residente^(*)(Anni 2001 – 2011)

<i>Ambito territoriale</i>	<i>2001</i>	<i>2011</i>	<i>Variazione 2001-2011</i>
<i>Prata d'Ansidonia</i>	31,1	31,2	0,1
<i>Caporciano</i>	35,5	33,3	-2,2

Carapelle Calvisio	25,3	17,6	-7,7
Castelvecchio Calvisio	51,0	35,2	-15,8
Navelli	34,1	33,6	-0,5
San Pio delle Camere	27,2	18,5	-8,7
Area omogenea n. 6	35,8	33,0	-2,8
Provincia L'Aquila	21,3	23,1	1,8
Abruzzo	20,5	22,7	2,2
Italia	18,7	22,2	3,5

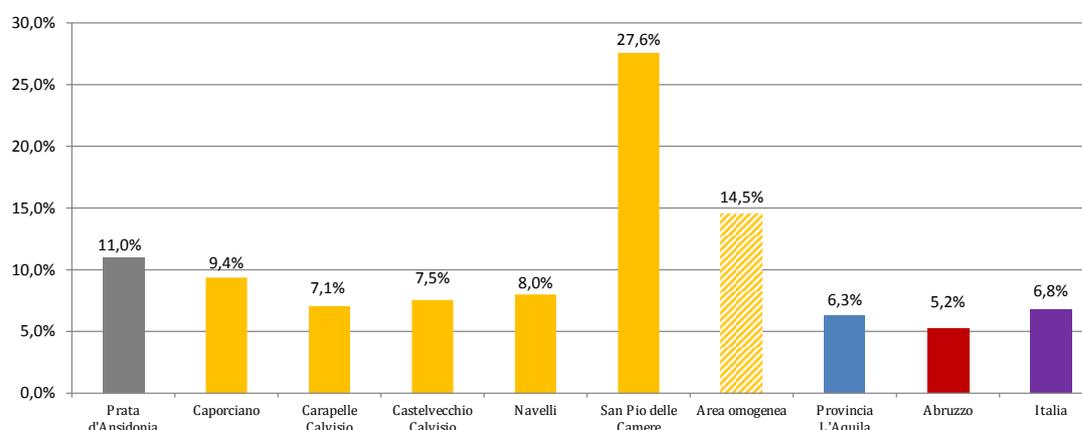
Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni; Statistiche anagrafiche - www.demo.ISTAT.it

(*) Pop. residente > 65 anni/Pop. residente totale

1.4 La presenza migratoria

Com'era lecito attendersi, il parziale ringiovanimento della popolazione residente è legato esclusivamente ai flussi migratori in entrata e in particolare alla forte crescita della popolazione straniera. Fra il 2001 e il 2011, infatti, i cittadini stranieri residenti nei sei comuni dell'area omogenea sono quasi quadruplicati, passando da 85 a 313 unità. Di cui 55 residenti a Prata d'Ansidonia. Per comprendere a pieno la dimensione del fenomeno è sufficiente considerare l'incidenza che ha raggiunto la componente straniera sulla popolazione totale. In base ai dati censuari del 2011, la quota di stranieri regolarmente residenti nei sei comuni dell'area omogenea risulta in tutti i casi piuttosto elevata (in media pari al 14,5% del totale), come si evince chiaramente dall'osservazione del grafico seguente. Colpisce in particolare il dato concernente San Pio delle Camere, dove l'incidenza della componente straniera si attesta oramai su valori davvero molto elevati (27,6% del totale), che non trovano riscontro neanche nelle aree distrettuali del nord-est, dove la presenza degli immigrati ha raggiunto – come è noto – livelli davvero considerevoli.

Fig. 2 – Incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti (Anno 2011)



Fonte: ISTAT, Statistiche anagrafiche - www.demo.ISTAT.it

Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri, è appena il caso di segnalare come dei 313 stranieri residenti nell'area a fine 2011, la grandissima maggioranza provenga dall'Europa dell'est: oltre un terzo dalla Romania (38,1%), circa il 30% dalla Macedonia e quasi il 20% dall'Albania.

1.5 I nuclei familiari

Il calo della popolazione residente registrato nel corso dell'ultimo decennio intercensuario (-5,4%) si è associato ad una diminuzione dei nuclei familiari leggermente meno rilevante (-4,0%) essendosi nel frattempo verificata una lieve riduzione del numero medio di componenti per famiglia. In particolare, fra il 2001 e il 2011, il numero di famiglie complessivamente residenti nell'area omogenea n. 6 è passato da 1.084 a 1.041 unità, con un decremento in termini assoluti pari a 43 unità. Vale la pena tuttavia evidenziare che, all'interno dell'area in esame, il comune di San Pio delle Camere si è l'unico che ha fatto segnare un aumento dei nuclei familiari (27 unità, pari al +11%), mentre – al contrario – tutti gli altri comuni dell'area sono stati caratterizzati da dinamiche negative, con variazioni che vanno dal -24,4% di Castelvecchio Calvisio al -2,4% di Carapelle Calvisio. Prata d'Ansidonia si è mossa sostanzialmente in linea con l'andamento registrato in media da tutta l'area, avendo subito un calo dei nuclei familiari pari al 4,6% che corrisponde, in termini assoluti, a 12 nuclei familiari in meno. Se si estende invece l'analisi alle ripartizioni territoriali di livello superiore, emerge come la diminuzione dei nuclei familiari registrata complessivamente nell'area in esame sia risultata in chiara controtendenza con le dinamiche che hanno caratterizzato il contesto sia provinciale (+7%) che regionale e nazionale (+13%).

Tab. 4 – Nuclei familiari e loro dimensione media (Anni 2001 e 2011)

Ambito territoriale	2001		2011		Var. % (2001-2011)
	Nuclei Familiari	N° medio di componenti per famiglia	Nuclei Familiari	N° medio di componenti per famiglia	
<i>Prata d'Ansidonia</i>	263	2,08	251	2,00	-4,6
<i>Caporciano</i>	131	2,02	126	1,87	-3,8
<i>Carapelle Calvisio</i>	42	2,26	41	2,07	-2,4
<i>Castelvecchio Calvisio</i>	111	1,78	84	1,89	-24,4
<i>Navelli</i>	280	2,23	255	2,16	-8,9
<i>San Pio delle Camere</i>	257	2,26	284	2,22	10,5
Area omogenea n. 6	1.084	2,11	1.041	2,08	-4,0
Provincia L'Aquila	114.462	2,60	122.918	2,43	7,4
Abruzzo	462.066	2,73	524.049	2,49	13,4
Italia	21.810.676	2,61	24.611.766	2,41	12,8

Fonte: ISTAT, Statistiche anagrafiche - www.demo.ISTAT.it e Censimenti

2. La situazione abitativa

Anche per analizzare la situazione abitativa dei comuni dell'area omogenea, si può fare riferimento ai dati censuari rilevati dall'ISTAT nel novembre del 2011. Al momento, tuttavia, l'ISTAT ha reso disponibili soltanto i dati relativi alle abitazioni occupate e agli altri tipi di alloggio (roulotte, caravan, baracche, rimesse, garage, cantine, ecc.), mentre non sono stati ancora divulgati i dati definitivi riferiti allo stock abitativo totale che comprende anche le abitazioni non occupate da residenti.

In base ai dati al momento disponibili, a fine 2011 le abitazioni occupate dai residenti nell'area omogenea ammontavano complessivamente a 939 unità, cui si devono aggiungere altre 70 tipi di alloggio abitati da famiglie residenti. Se si analizzano i dati riferiti ai singoli comuni dell'area emerge chiaramente come il maggior numero di abitazioni occupate sia rilevabile a Navelli, San Pio delle Camere e Prata d'Ansidonia dove, d'altro canto, risiede il maggior numero di famiglie.

Tab. 5 – Abitazioni e alloggi occupati da persone residenti (Anno 2011)

<i>Ambito territoriale</i>	<i>Abitazioni occupate da persone residenti</i>	<i>Altri tipi di alloggio occupati da persone residenti</i>	<i>Totale alloggi occupati</i>
<i>Prata d'Ansidonia</i>	235	6	241
<i>Caporciano</i>	122	2	124
<i>Carapelle Calvisio</i>	31	8	39
<i>Castelvecchio Calvisio</i>	82	-	82
<i>Navelli</i>	244	1	245
<i>San Pio delle Camere</i>	225	53	278
Area omogenea n. 6	939	70	1.009
Provincia L'Aquila	119.555	1.040	120.595

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni

Come si può facilmente osservare, poiché in tutti i comuni dell'area il numero di famiglie sopra-
vanza – seppur di poco – il numero totale di alloggi occupati, ne consegue che ovunque sono rilevabili alcuni casi di coabitazione, anche se non necessariamente questi vanno interpretati come fenomeni di disagio abitativo¹.

Per completare il quadro relativo alle abitazioni occupate da residenti, si può altresì osservare come la superficie media a disposizione di ciascun occupante risulta in tutti i comuni dell'area omogenea piuttosto elevata, oscillando fra un minimo di 45 mq nel caso di Carapelle Calvisio e un massimo pari a 55 mq nel caso di Castelvecchio Calvisio. E' appena il caso di notare come il

¹ È noto, ad esempio, come molte persone anziane risiedano nell'abitazione dei propri figli e, laddove questo fenomeno è frutto di una libera scelta e non di una necessità di carattere economico, non può essere certamente considerato un disagio abitativo.

dato relativo a Prata d'Ansidonia sia uno dei più elevati, attestandosi su di un valore prossimo a 52 mq pro-capite.

Tab. 6 – Superficie media pro-capite disponibile nelle abitazioni occupate da residenti (Anno 2011)

<i>Ambito territoriale</i>	<i>Abitazioni occupate da persone residenti</i>	<i>Superficie media pro-capite</i>
<i>Prata d'Ansidonia</i>	235	51,75
<i>Caporciano</i>	122	50,31
<i>Carapelle Calvisio</i>	31	45,57
<i>Castelvecchio Calvisio</i>	82	55,18
<i>Navelli</i>	244	50,52
<i>San Pio delle Camere</i>	225	51,67
Provincia L'Aquila	119.555	40,43

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni

3. L'economia locale

3.1 Il settore primario

Il Comune di Prata d'Ansidonia, così come gli altri comuni dell'area omogenea n° 6, vantano buone tradizioni in campo agricolo e zootecnico, anche se le attività primarie non sono certamente più in grado di garantire reddito e occupazione ad una fetta rilevante della popolazione locale.

Per ricostruire un quadro generale delle caratteristiche strutturali del settore primario, la fonte statistica ufficiale alla quale fare affidamento è costituita in questo caso dal Censimento dell'Agricoltura del 2010. La tabella seguente riassume i dati principali e le caratteristiche salienti dell'agricoltura locale. Al Censimento del 2010, le aziende agricole e zootecniche censite nei 6 comuni dell'area omogenea ammontavano complessivamente a 203 unità² e costituivano appena il 2,4% del totale riferito all'intera provincia dell'Aquila. La Superficie Agricola Totale (SAT) delle suddette aziende era pari a circa 7.200 ettari, mentre la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) aveva un'estensione pari, nel complesso, a circa 5.780 ettari (circa il 3,0% del totale provinciale) e registrava una netta prevalenza di terreni destinati a *prati permanenti e pascoli* (circa 3.700 ettari) o investiti a *seminativi* (quasi 2.000 ettari). Scarsissima incidenza assumevano viceversa i terreni destinati a *coltivazioni legnose agrarie* (poco più dell'1% della SAU) come si rileva, d'altro canto, in tutte le aree montane.

Tab 7 – Quadro riassuntivo delle aziende agricole e/o zootecniche e delle principali forme di utilizzazione dei terreni (Anno 2010)

	Prata d'Ansidonia	Capor- ciano	Carapelle Calvisio	Castelvecchio Calvisio	Navelli	San Pio delle Ca- mere	Area Omogenea n. 6
Numero aziende	37	13	21	28	77	27	203
Superficie Agricola Uti- lizzata (SAU in ha, di cui:	815,2	435,7	1.106,7	527,9	2.092,4	765,9	5.779,9
Seminativi (ha)	418,6	169,5	51,9	118,7	789,7	419,5	1.968,0
Coltivazioni legnose agrarie (ha)	1,6	2,6	23,6	16,8	46,0	7,2	97,8
Prati e pa- scoli (ha)	430,0	262,9	1.030,7	392	1.255,1	338,7	3.709,7

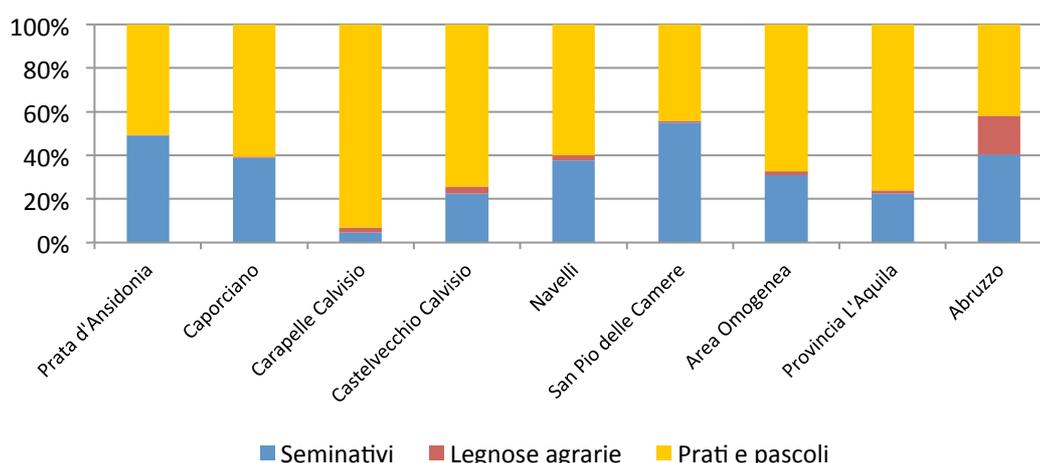
²Di queste, appena 9 – pari al 4,4% del totale – realizzavano coltivazioni biologiche e/o avevano allevamenti certificati biologici.

Superficie Agricola Totale (SAT in ha)	1.202,8	626,8	1.242,1	610,7	2.418,4	1.121,5	7.222,3
Superficie Territoriale Totale (STT in ha)	1.966	1.829	1.439	1.505	4.214	1.724	12.677

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura

Se si analizzano più approfonditamente i dati riferiti ai singoli comuni, risulta evidente come Prata d'Ansidonia, con Navelli e San Pio delle Camere, rappresentino i tre comuni che presentano una maggiore incidenza delle attività primarie nell'economia locale, anche se tutti i comuni dell'area omogenea vantano buone tradizioni in campo agricolo e/o zootecnico.

Fig. 3 - Forme di utilizzo della SAU (Anno 2010)



Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura

Riguardo alle caratteristiche dimensionali delle aziende agricole e zootecniche, si può notare come l'area in esame sia caratterizzata da una maggiore incidenza sia delle aziende di più grandi dimensioni (oltre 5 ettari) sia di quelle di dimensioni più ridotte (meno di un ettaro). Analizzando più nello specifico il comportamento dei singoli comuni, risulta tuttavia evidente come la presenza di aziende agricole di più grandi dimensioni sia un fenomeno che accomuna soprattutto Prata d'Ansidonia, San Pio delle Camere e Caporciano, mentre negli altri tre comuni – segnatamente a Carapelle Calvisio e a Castelvecchio Calvisio – si registra una prevalenza di aziende di più piccole dimensioni.

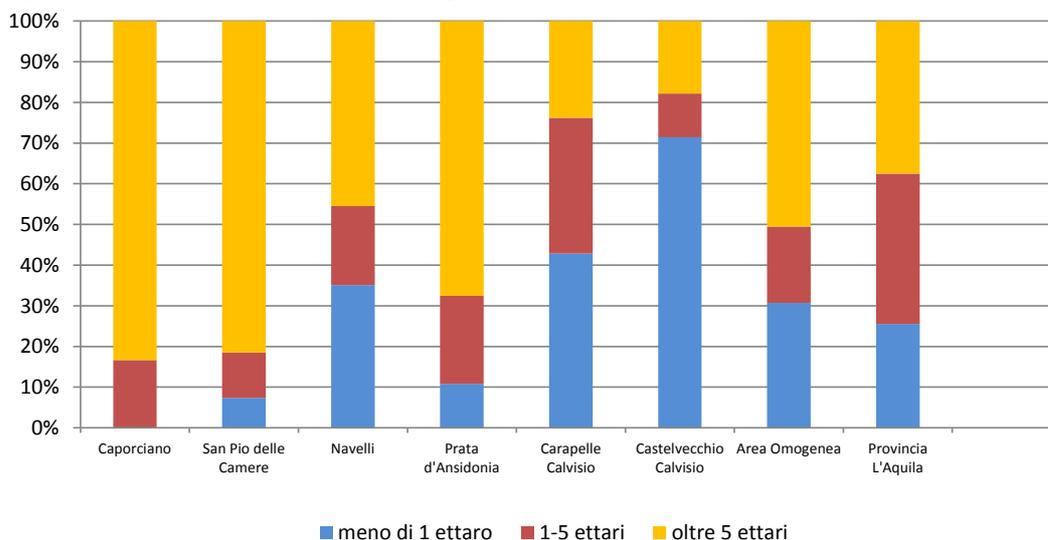
Infine, mettendo a confronto i dati del 2010 con quelli del Censimento del 2000, emergono alcuni cambiamenti degni di nota:

- il numero di aziende agricole e zootecniche complessivamente censite nell'area omogenea si

è ridotto del 30% in dieci anni, in linea con un'analoga tendenza riscontrabile sull'intero territorio provinciale, pur riscontrandosi andamenti fortemente disomogenei a livello di singolo comune; infatti, se a Caporciano, Navelli, San Pio delle Camere e, anche, a Prata d'Ansidonia si è registrata una significativa riduzione del numero complessivo di aziende agricole, a Castelvecchio Calvisio e soprattutto a Carapelle Calvisio si è assistito ad un fenomeno del tutto opposto;

- la Superficie Agricola Utilizzata nell'intera area omogenea ha registrato una contrazione modesta (-2,0%), sostanzialmente in linea con l'andamento medio nazionale (-2,5%), ma in controtendenza con gli incrementi osservabili sia a livello provinciale (+12,3%) che a livello regionale (+5,2%); anche in questo caso, va comunque segnalato come alcuni comuni dell'area abbiano registrato una riduzione della SAU piuttosto significativa (ci si riferisce, in particolare, a Caporciano, dove il calo è stato addirittura del 42%, ma anche a San Pio delle Camere, Prata d'Ansidonia e Navelli) mentre gli altri due –Carapelle Calvisio e soprattutto Castelvecchio Calvisio – registrano una crescita della SAU piuttosto rilevante.

Fig. 4 - Ripartizione delle aziende agricole per classe di SAU (Anno 2010)



Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura

3.1.1 Le attività zootecniche

Vista la rilevanza che assume nell'area la zootecnia, vale la pena realizzare un breve approfondimento di analisi sulle attività svolte dalle aziende agricole che allevano capi di bestiame. In base ai dati censuari del 2010, le aziende agricole presenti nell'area omogenea n. 6 che svolgevano, in maniera non necessariamente esclusiva, anche un'attività di tipo zootecnico erano complessivamente 47 e registravano una particolare concentrazione soprattutto nei comuni di Navelli (18 unità), San Pio delle Camere (13 unità) e Prata d'Ansidonia (12 unità). Rispetto al Censimento del 2000, occorre osservare come il loro numero si sia ovunque fortemente ridotto (in media del 37%), con l'unica eccezione di San Pio delle Camere, dove si è assistito viceversa ad un aumento

delle aziende (da 9 a 13 unità).

Tab. 8 -Aziende zootecniche nei comuni dell'area omogenea (Anni 2000 e 2010)

<i>Ambito territoriale</i>	<i>2000</i>	<i>2010</i>
<i>Prata d'Ansidonia</i>	17	12
<i>Caporciano</i>	13	3
<i>Carapelle Calvisio</i>	4	1
<i>Castelvecchio Calvisio</i>	2	-
<i>Navelli</i>	31	18
<i>San Pio delle Camere</i>	9	13
Area omogenea n. 6	75	47

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura

Al di là delle variazioni relative al numero assoluto di aziende zootecniche operanti sul territorio dell'area omogenea, quello che diventa interessante ai fini della presente analisi è il dato relativo ai capi allevati. La tabella seguente riassume il quadro relativo alle diverse tipologie di capi di bestiame allevati, accostando i dati del 2010 a quelli rilevati nel Censimento del 2000. Dal confronto si evince che:

- nel corso del primo decennio degli anni Duemila si è assistito ad una riduzione del numero di capi complessivamente allevati nelle aziende zootecniche dell'area, anche se per alcune particolari tipologie di bestiame si coglie una dinamica del tutto opposta;
- rispetto al 2000, hanno perso consistenza da un lato gli allevamenti bovini, che si sono ridotti all'incirca del 25%, dall'altro gli allevamenti avicoli, che sono praticamente scomparsi dall'area;
- all'opposto, si nota una forte crescita sia degli ovini (+48%) sia, soprattutto, dei suini allevati in loco con questi ultimi che hanno raggiunto oramai un'incidenza sul totale provinciale superiore al 6%.

Riguardo alle specializzazioni che sembrerebbero caratterizzare i singoli comuni dell'area, si può altresì osservare che:

- l'allevamento dei bovini, per quanto risulti ovunque in evidente contrazione, viene ancora praticato soprattutto a Navelli e San Pio delle Camere;
- l'allevamento degli ovini – legato soprattutto alla produzione di formaggi di pecora – appare abbastanza diffuso in quasi tutto il territorio dell'area omogenea, pur interessando in misura più rilevante i comuni di Navelli, San Pio delle Camere e Carapelle Calvisio, dove tale pratica sembrerebbe in particolare essersi sviluppata soprattutto nel corso dell'ultimo decennio;
- infine, l'allevamento dei suini è concentrato quasi esclusivamente nel comune di Navelli, dove si è registrato un incremento dei capi molto rilevante, pur essendo marginalmente presente anche nel comune di Prata d'Ansidonia.

Tab. 9 – Capi allevati nelle aziende zootecniche per tipologia (Anni 2000 e 2010)

Ambito territoriale	bovini		ovini		caprini		suini		equini		avicoli	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Prata d'Ansidonia	130	68	201	236	10	-	112	56	38	84	203	-
Caporciano	3	15	60	22	1	30	21	-	4	10	347	-
Carapelle Calvisio	82	-	-	970	30	-	1	-	-	-	130	-
Castelvecchio Calvisio	-	30	-	25	-	-	-	-	-	-	-	55
Navelli	625	520	1.171	1.495	35	20	95	910	19	-	-	-
San Pio delle Camere	317	238	669	647	-	7	-	-	1	9	198	-
Area omogenea n. 6	1.157	871	2.101	3.395	76	57	229	966	62	103	878	55
Provincia L'Aquila	22.413	28.098	120.892	110.953	7.691	8.170	20.302	15.275	5.752	8.785	131.683	168.419
quota % sul totale provinciale	5,2%	3,1%	1,7%	3,1%	1,0%	0,7%	1,1%	6,3%	1,1%	1,2%	0,7%	0,0%

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura

3.2 Le attività extra-agricole

Per ricostruire il quadro relativo alle attività economiche extra-agricole presenti nel territorio, si può fare riferimento al Censimento ISTAT dell'Industria e dei Servizi del 2011. Nella tabella seguente sono in particolare riportati i dati relativi alle unità locali e agli addetti censiti in ciascuno dei 6 comuni costituenti l'area omogenea n.6, articolati per macro settori di attività economica (industria in senso stretto, costruzioni, commercio ed altri servizi).

Tab. 10 - Unità Locali e Addetti per macro settore d'attività economica (Anno 2011)

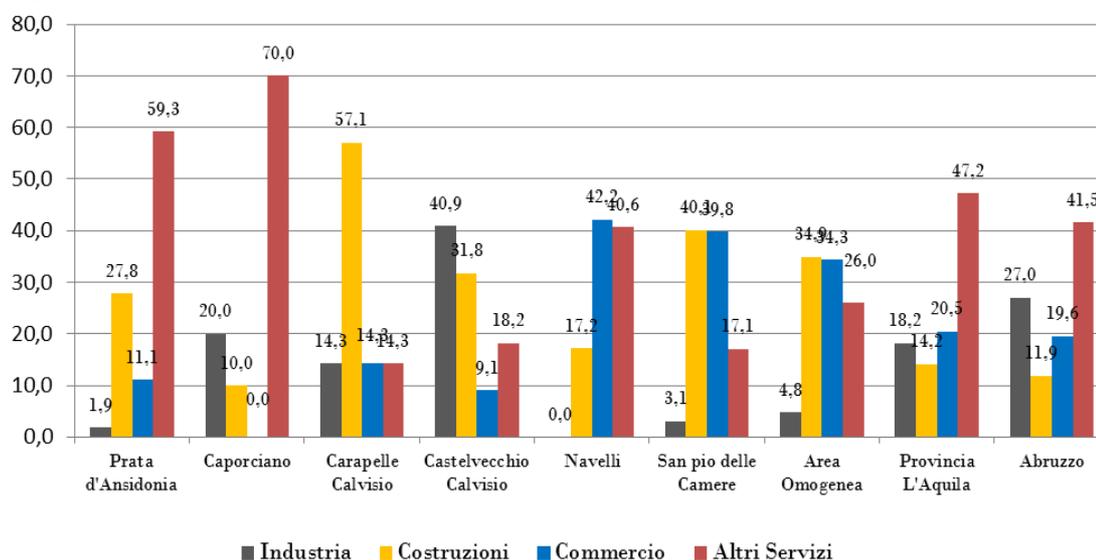
Ambito territoriale	Industria		Costruzioni		Commercio		Altri Servizi		Totale	
	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add
Prata d'Ansidonia	2	1	10	15	5	6	19	32	36	54
Caporciano	2	2	1	1	0	0	7	7	10	10
Carapelle Calvisio	1	1	3	4	1	1	1	1	6	7
Castelvecchio Calvisio	1	9	4	7	2	2	4	4	11	22
Navelli	0	0	7	11	10	27	16	26	33	64
San Pio delle Camere	3	10	12	131	29	130	28	56	72	327
Area omogenea n. 6	9	23	37	169	47	166	75	126	168	484

Fonte: ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi

Nel grafico seguente, è stata viceversa rappresentata la distribuzione degli addetti extra-agricoli

per principali settori di attività economica, mettendo a confronto la situazione che si rilevava nel 2011 in ciascuno dei 6 comuni dell'area omogenea con quella riscontrabile, in media, a livello provinciale e regionale.

Fig. 5 – Incidenza % addetti per principale settore d'attività economica (Anno 2011)



Fonte: ISTAT, *Censimento dell'Industria e dei Servizi*

Dalla lettura dei dati riportati in tabella e dall'osservazione del precedente grafico emerge che:

- il numero di addetti complessivamente censiti nei settori extra-agricoli risultava nel 2011 davvero esiguo non solo in termini assoluti (484 unità), ma anche in rapporto alla popolazione residente nell'area (22,4 addetti ogni 100 residenti). Quest'ultimo dato indica, chiaramente, che una quota piuttosto rilevante della forza lavoro locale lavorava nel 2011 al di fuori del contesto territoriale locale;
- se si analizza la distribuzione degli addetti per principali macro settori di attività economica emerge come l'area in esame mostri una forte specializzazione nel commercio e soprattutto nell'edilizia, settore nel quale si concentra circa il 38% degli addetti extra-agricoli totali, a fronte di percentuali che, a livello provinciale e regionale, risultano nettamente più ridotte (rispettivamente il 14,2% ed il 11,9% del totale). E' evidente come la fortissima specializzazione nell'edilizia – testimoniata dall'elevato numero di addetti operanti in questo comparto – sia da porre in stretta relazione con l'avvio dei lavori di ricostruzione.

La tabella seguente analizza invece le variazioni – in termini sia assoluti che percentuali – del numero di addetti censiti nei diversi macro settori di attività economica con riferimento ai sei comuni dell'area omogenea. Il confronto con i dati del 2001, permette di sviluppare alcune brevi considerazioni aggiuntive:

- in termini più generali si può innanzi tutto osservare come nel corso dell'ultimo decennio intercensuario (2001-2011) si sia registrata nei 6 comuni dell'area omogenea una significativa crescita delle attività economiche, come dimostra il consistente incremento degli addetti

- extra-agricoli (+79,3%, pari a 214 occupati in più);
- dal punto di vista settoriale, tale crescita è ascrivibile non soltanto al settore delle costruzioni, che ha quasi triplicato il numero degli addetti (da 60 a 169 unità lavorative), ma anche al commercio e alle altre attività di servizio, il che lascerebbe ipotizzare come questi comuni abbiano registrato un processo di parziale rivitalizzazione economica, dopo decenni di prolungato declino;
 - infine, se si analizza il comportamento dei singoli comuni, risulta tuttavia evidente come la crescita economica registrata nell'ultimo decennio dall'area omogenea presa nel suo complesso sia stata trainata soprattutto da San Pio delle Camere che ha quasi triplicato il numero degli addetti, mentre tutti gli altri 5 comuni dell'area hanno registrato variazioni che in termini assoluti appaiono del tutto marginali.

Tab. 11 – Variazioni assolute e percentuali del numero di addetti per macro settore di attività (2001-2011)

Ambito territoriale	Industria		Costruzioni		Commercio		Altri Servizi		Totale	
	Ass	%	Ass	%	Ass	%	Ass	%	Ass	%
<i>Prata d'Ansidonia</i>	-2	-66,7	1	7,1	1	20	14	77,8	14	35,0
<i>Caporciano</i>	0	0	0	0	-1	-100	2	40	1	11,1
<i>Carapelle Calvisio</i>	0	0	-2	-33,3	0	0	-4	-80	-6	-46,2
<i>Castelvechio Calvisio</i>	3	50	-3	30	-1	-33,3	-4	-50	-5	-18,5
<i>Navelli</i>	-15	-100	-1	-8,3	7	35	7	36,8	-2	-3,0
<i>San Pio delle Camere</i>	-12	-54,5	114	670,6	68	109,7	42	300	212	184,3
Area omogenea n. 6	-26	-53,1	109	181,7	74	80,4	57	82,6	214	79,3

Fonte: ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi

3.3 Il turismo

Il comune di Prata d'Ansidonia, così come gli altri cinque comuni che compongono l'area omogenea n.6, non ha certamente rappresentato fino ad oggi una meta turistica di rilievo; secondo le statistiche ufficiali, l'offerta ricettiva è, infatti, pressoché inesistente e, di conseguenza, non si rilevano flussi turistici degni di nota, al netto ovviamente di una componente legata all'escursionismo, che sfugge tuttavia alle rilevazioni ufficiali e che risulta, peraltro, di difficile quantificazione. Eppure quest'area sembra avere senz'altro le potenzialità per divenire, in un prossimo futuro, una destinazione attrattiva, soprattutto per quelle forme di turismo emergenti – legate non solo alla fruizione culturale ed ambientale ma, più in generale, anche alla riscoperta dei prodotti tipici e delle tradizioni locali – che stanno ovunque assumendo un rilievo via via maggiore.

3.3.1 I numeri del sistema turistico

Come già anticipato, i dati di fonte ufficiale relativi all'offerta ricettiva esistente nei sei comuni dell'area omogenea evidenziano come il turismo, almeno per il momento, rappresenti soltanto una potenzialità e non abbia ancora dato luogo a fenomeni di sviluppo degni di nota: gli esercizi alberghieri sono, infatti, del tutto assenti³ e anche le strutture ricettive complementari appaiono davvero esigue, visto che in tutta l'area si contano soltanto tre esercizi per un totale di 23 posti letto. Da notare, inoltre, come in base ai dati di fonte ISTAT, il comune di Prata d'Ansidonia, così come quelli di Caporciano e Carapelle Calvisio, non risulterebbe dotato di alcuna struttura di tipo ricettivo né alberghiera né extra-alberghiera.

Tab. 12 – Il quadro delle strutture ricettive (Anno 2012)

Ambito territoriale	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Esercizi ricettivi totali	
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto
<i>Prata d'Ansidonia</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Caporciano</i>	-	-	-	-	-	-
<i>San Pio delle Camere</i>	-	-	1	10	1	10
<i>Navelli</i>	-	-	1	10	1	10
<i>Carapelle Calvisio</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Castelvecchio Calvisio</i>	-	-	1	3	1	3
Area omogenea n. 6	-	-	3	23	3	23
Provincia de L'Aquila	239	12.841	397	9.683	638	22.524
Regione Abruzzo	800	50.905	1.580	57.575	2.380	108.480

Fonte: ISTAT, Capacità degli esercizi ricettivi

Alla luce di una dotazione ricettiva così esigua, è evidente come non abbia alcun senso analizzare i dati sui flussi turistici ufficiali (arrivi e presenze), anche perché questi non sarebbero comunque divulgabili per problemi di segretezza statistica, in quanto farebbero necessariamente riferimento alle singole strutture ricettive presenti nei tre comuni appena indicati.

3.3.2 Le principali risorse del territorio

Se è evidente quindi che il turismo fino ad oggi non ha certamente rappresentato un fattore di sviluppo, è altrettanto vero come questo territorio vanti delle rilevanti potenzialità in questo campo legate ad una ampia e variegata dotazione di risorse valorizzabili in chiave turistica. Localizzato in una valle che si contraddistingue per il basso livello di antropizzazione e per l'elevata qualità paesaggistica e ambientale, il comune di Prata d'Ansidonia è dotato, infatti, di un patrimonio storico-culturale di rilievo che, comprende, innanzi tutto, due emergenze particolarmente degne di nota: l'area archeologica di Peltuinum e il Castello Camponeschi.

La zona archeologica di Peltuinum, il cui territorio è attualmente compreso fra i comuni di Prata d'Ansidonia e di San Pio delle Camere, nel III° secolo A.C. fu un'importante prefettura romana.

³L'analisi condotta in questa sede si basa sui dati ufficiali di fonte ISTAT aggiornati alla fine del 2012.

Le campagne di scavo che si sono susseguite dall'inizio degli anni Ottanta e che ancora oggi proseguono, hanno via via fatto emergere con chiarezza i resti di un imponente complesso monumentale – comprendente un tempio ed un anfiteatro – che riprende modelli architettonici e urbanistici tipici della Roma augustea. Accanto al risultato più evidente, costituito dalla riacquistata emergenza monumentale, esiste inoltre tutta una serie di materiali di differenti epoche e caratteristiche che costituiscono già il nucleo iniziale per la realizzazione di un *antiquarium* dell'antica Peltuinum. L'area dunque, sembra avere tutte le carte in regola per diventare – in un prossimo futuro – un importante attrattore culturale ed è già oggi meta di un non trascurabile flusso escursionistico, che assume particolare rilevanza soprattutto nel periodo estivo quando tutta la zona è meta di turismo stanziale alimentato soprattutto dai proprietari delle seconde case spesso originari del luogo. Attualmente, tuttavia, l'ingresso all'area archeologica è libero e gratuito, per cui non si hanno a disposizione dati ufficiali sul numero e sulle tipologie dei visitatori.

Il Castello Camponeschi e il borgo murato ad esso annesso è una struttura di origine medioevale che rappresenta un esempio assolutamente unico nel panorama regionale. L'impianto del Castello si differenzia, infatti, da quelli esistenti in altre zone dell'Abruzzo poiché presenta una cinta muraria difensiva distaccata dall'abitato, tranne che su di un lato (mentre negli altri castelli i muri esterni degli abitati costituiscono al contempo anche la cinta muraria). Il Castello Camponeschi è attualmente di proprietà del comune di Prata d'Ansidonia che qualche anno fa, attraverso una gara ad evidenza pubblica, lo ha dato in concessione ad un soggetto privato per effettuare un intervento di restauro e recupero conservativo e poi destinarlo a funzioni di ricettività turistico/culturale, con annessi servizi (ristorazione, tempo libero, attività congressuali, ecc.). Per la sua conformazione il Castello ben si presta, infatti, ad essere utilizzato per nuove forme di ricettività diffusa finalizzate alla rivitalizzazione in chiave turistica di borghi in spopolamento, sul modello già sperimentato anche in altri contesti territoriali limitrofi con caratteristiche analoghe⁴. I lavori di recupero del Castello Camponeschi, avviati prima del sisma dell'aprile del 2009, si sono poi interrotti, ma dovrebbero a breve ripartire.

Passando poi a considerare il territorio più vasto che comprende i sei comuni dell'area omogenea, si può osservare come tutti i centri abitati si contraddistinguano per la presenza di caratteristici borghi medievali, spesso localizzati in scenari suggestivi, affacciati su ampie valli con vista sulle cime più alte degli Appennini. A tal riguardo una particolare menzione merita senz'altro il comune di Navelli che fa parte del Club dei Borghi più belli d'Italia, un "club di prodotto" sorto oltre dieci anni fa con l'obiettivo di valorizzare il grande patrimonio di storia, arte, cultura, ambiente e tradizioni, presente nei piccoli centri italiani che sono, per la grande parte, emarginati dai flussi dei visitatori e dei turisti⁵.

Inoltre, in molti dei comuni dell'area sono anche presenti significative testimonianze

⁴Ad esempio, a Santo Stefano a Sessanio, è stato realizzato ormai da qualche anno un intervento analogo che ha portato alla nascita di un albergo diffuso; si veda il sito www.sextantio.it.

⁵Per essere ammessi al Club occorre corrispondere ad una serie di requisiti sia di carattere strutturale, come l'armonia architettonica del tessuto urbano e la qualità del patrimonio edilizio pubblico e privato, sia di carattere più generale che attengono ad esempio alla vivibilità del borgo in termini di attività e servizi al cittadino. In Abruzzo, oltre a Navelli, ci sono altri venti comuni che fanno attualmente parte del Club dei Borghi più belli d'Italia, fra cui il vicino Santo Stefano a Sessanio.

dell'antica transumanza (il tratturo aquilano che da L'Aquila conduceva a Foggia passa, infatti, per quasi tutti i paesi dell'area; inoltre a Castelnuovo, frazione di San Pio delle Camere, si trova la Chiesa tratturale di Santo Stefano), oltre ad esempi interessanti di architettura benedettina (a Caporciano la Chiesa di Santa Maria Assunta e l'Oratorio di San Pellegrino, a Prata d'Ansidonia, la Chiesa di San Paolo a Peltuinum). Infine, a San Pio delle Camere si trovano interessanti esempi di grotte ipogee (locali sotterranei scavati nella roccia e destinati un tempo a stalle ed altri servizi), che caratterizzano ampie aree del centro storico e vengono anche utilizzate per manifestazioni ricreative e/o culturali.

Per comprendere a pieno la rilevanza del patrimonio storico-culturale esistente nei sei comuni dell'area omogenea, si possono citare i risultati di uno studio realizzato qualche anno fa dal CRESA⁶ nell'ambito del progetto EQUAL "CANTIERE CULTURA", che si è posto l'obiettivo di individuare le condizioni per l'attivazione nel comprensorio aquilano di un processo di sviluppo socio-economico di natura distrettuale, incentrato sulla cultura. Nell'ambito del suddetto studio, è stata in particolare effettuata una mappatura di tutte le risorse culturali presenti nei comuni del territorio aquilano, censendo sia i beni architettonici materiali (chiese, castelli, borghi, palazzi storici, ecc.) sia le attività culturali in senso più lato (c.d. beni immateriali) che sono il prodotto e la testimonianza della cultura locale (fiere, sagre, feste religiose, rievocazioni storiche, ma anche manifestazioni culturali di vario genere, premi letterari, rassegne cinematografiche, ecc.).

La tabella seguente riassume i dati che si riferiscono ai sei comuni che costituiscono l'area omogenea n° 6. Se ci si limita ad effettuare un confronto puramente numerico, prescindendo quindi dal valore storico-culturale e/o dal richiamo turistico che tali beni possono in effetti esercitare sui visitatori, risulta evidente come i nostri sei comuni vantino una dotazione di risorse culturali di assoluto rilievo, dal momento che sul loro territorio si concentrano 93 beni architettonici degni di menzione, 33 manifestazioni della tradizione (fiere, sagre, feste religiose, ecc.) e 7 manifestazioni della cultura e dello spettacolo⁷ con un'incidenza sul totale provinciale che, in tutti e tre i casi, si aggira intorno al 10%.

Tab. 13 – Quadro riassuntivo delle principali risorse culturali presenti nei comuni dell'aquilano

<i>Ambito territoriale</i>	<i>Beni architettonici (n°)</i>	<i>Manifestazioni della tradizione (n°)</i>	<i>Manifestazioni della cultura e dello spettacolo (n°)</i>
<i>Prata d'Ansidonia</i>	18	7	2
<i>Caporciano</i>	14	5	2
<i>Carapelle Calvisio</i>	14	1	2
<i>Castelvecchio Calvisio</i>	18	5	0

⁶CRESA Centro di studi e ricerche economico-sociali delle Camere di Commercio abruzzesi – “Alla ricerca dell'identità culturale del comprensorio aquilano”, 2008 L'Aquila.

⁷Manifestazioni periodiche organizzate dai soggetti attivi anche al fine di promuovere e rendere visibile il patrimonio culturale locale, comprendono manifestazioni letterarie e cinematografiche, premi, spettacoli dal vivo ecc.

<i>Navelli</i>	20	10	0
<i>San Pio delle Camere</i>	9	5	1
Area omogenea n. 6	93	33	7
Provincia de L'Aquila	989	325	70
Quota % sul tot. Prov.	9,4%	10,2%	10,0%

Fonte: CRESA - Alla ricerca dell'identità culturale del comprensorio aquilano (2008)

Oltre al ricco e variegato patrimonio culturale, l'area sembra inoltre avere le caratteristiche per intercettare anche il turismo gastronomico e dei prodotti tipici, che rappresenta oggi uno dei segmenti emergenti e con maggiori potenzialità di sviluppo. In questa zona, infatti, esistono numerosi prodotti tipici di elevata qualità – su tutti lo zafferano dell'Aquila che, nel 2005, ha ricevuto il marchio DOP ed è oggi considerato uno dei migliori al mondo, ma anche il farro, le lenticchie, i ceci, le mandorle e le noci – fortemente legati alla storia ed alle tradizioni del territorio. Soprattutto la coltivazione dello zafferano, grazie anche ad una produzione realizzata in forma selettiva nell'ottica del prodotto tipico ad alta specializzazione, rappresenta oggi una rilevante fonte di integrazione al reddito per aziende situate in zone ad agricoltura marginale, come sono quelle dell'area in esame.

È dunque piuttosto evidente come stiamo parlando di un'area che ha tutte le caratteristiche per essere valorizzata turisticamente, potendo contare su un insieme vasto e diversificato di risorse in grado di rispondere alle esigenze del turista moderno, sempre più attratto dalla disponibilità di un'offerta integrata di elementi che vanno dalle attrazioni culturali, alle attività ricreative e di svago, al capitale turistico di un'area rappresentato dallo stesso tessuto "vivente" delle popolazioni impegnate in attività, come l'agricoltura e l'artigianato, sviluppatasi nel corso dei secoli secondo la cultura e le tradizioni del territorio. Se si aggiunge a questo la possibilità di sfruttare il marchio regionale, che vede l'Abruzzo come una regione rinomata proprio per l'ambiente, la cultura e l'enogastronomia, appare evidente come ci siano ampi margini per una migliore valorizzazione turistica di tutta la zona in cui è inserito il Comune di Prata d'Ansidonia. Infine, non va certamente trascurato il fatto che quest'area presenti anche un elevato grado di accessibilità, essendo facilmente raggiungibile in poco più di un'ora non solo da L'Aquila, ma anche da Pescara, Chieti e Roma e quindi possa contare su di un bacino di domanda potenziale davvero significativo.

4. Le prospettive di sviluppo socio-economico

Per indagare le prospettive di sviluppo socio-economico di questo territorio, è necessario operare una netta distinzione fra un orizzonte di breve-medio periodo, che copre all'incirca i prossimi 4/5 anni, e uno di più lungo termine, che guarda viceversa al futuro più remoto.

4.1 Le prospettive a breve-medio termine

Se si ragiona su un arco temporale relativamente ristretto, quindi su uno scenario a breve o medio termine, è evidente come le prospettive di sviluppo socio-economico di quest'area siano indissolubilmente legate al processo di ricostruzione in atto. Se l'afflusso di risorse finanziarie non subirà improvvise battute d'arresto, l'economia di questo territorio continuerà, infatti, a dipendere e ad essere fortemente sostenuta dalle spese "straordinarie" per la ricostruzione che interesseranno tutti i comuni del cratere, anche se si concentreranno, in modo particolare, nella città de L'Aquila. Questa "iniezione" di spesa "esogena" produrrà rilevanti ricadute su tutta l'economia aquilana, di cui potranno evidentemente avvantaggiarsi sia le imprese, che la forza lavoro locale.

Se si considerano gli effetti di attivazione sul sistema economico locale non soltanto diretti, ma anche indiretti ed indotti che si generano grazie alle spese straordinarie per la ricostruzione, va tenuto presente come questi non riguardino soltanto il settore delle costruzioni, dove si concentra naturalmente l'impatto economico ed occupazionale più rilevante, ma anche altri settori di attività economica che, almeno in parte, beneficiano di una domanda aggiuntiva che può assumere dimensioni anche molto significative; ci si riferisce in particolare:

- ad alcune attività professionali (ingegneri, geometri, architetti, geologi, ecc.);
- al comparto degli altri minerali non metalliferi che produce i materiali per l'edilizia (cemento, gesso, calcestruzzo, mattoni e tegole, pietre, ecc.);
- al comparto dei prodotti metalliferi che realizza viceversa molti semi lavorati impiegati nelle costruzioni edili;
- infine, alle attività di trasporto.

Naturalmente, l'entità di questi impatti e il modo in cui questi potranno continuare a manifestarsi nel territorio aquilano, sarà fortemente condizionata dalla tempistica con cui verranno effettivamente erogate le risorse finanziarie per la ricostruzione. Facendo comunque tesoro dell'esperienza maturata in altri contesti territoriali interessati, nel recente passato, da gravi episodi sismici (ad esempio l'Umbria e le Marche), si può supporre che le attività di ricostruzione avranno una tempistica di realizzazione piuttosto lunga e continueranno pertanto a manifestare i loro effetti positivi sull'economia locale per molti anni, seppure con un'intensità che andrà progressivamente riducendosi nel corso del tempo.

Quello che si può affermare con certezza è che tali impatti, almeno per i prossimi 2 o 3 anni, continueranno ad essere molto significativi ed avranno presumibilmente l'effetto di continuare ad attrarre dall'esterno dell'area una parte consistente della manodopera da impiegare nelle attività di rico-

struzione. E' molto probabile come questi lavoratori "trasfertisti" – per i quali è necessario naturalmente trovare anche degli alloggi provvisori – cominceranno ad andarsene dal territorio aquilano soltanto quando la domanda di lavoro comincerà progressivamente a scemare e potrà essere interamente soddisfatta dalla manodopera locale.

A proposito dei lavori di ricostruzione, è importante segnalare come questi non dovrebbero essere considerati soltanto un'occasione di lavoro per le imprese e la popolazione locale, ma anche come una grande opportunità per promuovere lo sviluppo di un *know how* altamente specialistico negli interventi di restauro, recupero conservativo e adeguamento sismico sia degli edifici residenziali che dei manufatti di elevato valore storico-architettonico. Quest'aspetto non andrebbe sottovalutato, poiché potrebbe consentire la nascita sul territorio aquilano di una vera e propria nuova filiera produttiva dell'edilizia – composta da progettisti, tecnici, imprese edili e di sub fornitura – che, proprio in virtù delle competenze e del *know how* specialistico accumulato durante tutta la fase di ricostruzione, potrebbe un domani candidarsi a realizzare interventi analoghi anche al di fuori del contesto provinciale e dei confini nazionali.

4.2 Le prospettive a più lungo termine

L'errore più grave che può commettere la popolazione locale è tuttavia quello di rimanere "abbagliata" dalle spese per la ricostruzione e di pensare soltanto alle ricadute positive che, nel breve/medio termine, potranno determinarsi nel territorio aquilano grazie a tali spese. Infatti, se da un lato è indubbio che l'economia locale, almeno nell'arco dei prossimi anni, verrà fortemente sostenuta dalle ingenti spese per la ricostruzione, dall'altro è altrettanto evidente come tali spese avranno necessariamente carattere temporaneo e sono destinate prima o poi ad esaurirsi, una volta che sarà completata l'attività di ricostruzione.

In questo quadro appare allora opportuno chiedersi, fin d'ora, su quali attività potrà realisticamente sorreggersi l'economia locale una volta che sarà ultimato il processo di ricostruzione, quando cioè tutto il territorio aquilano non potrà più fare più affidamento sul rilevante impulso di domanda "esogena" garantito dagli investimenti connessi all'attività di ricostruzione. Una riflessione del genere, del resto, è necessaria anche per programmare nel migliore dei modi il processo di ricostruzione che, seppure con forti e colpevoli ritardi, risulta oramai pienamente avviato e in corso di realizzazione.

Le analisi condotte nel presente studio hanno evidenziato come le maggiori opportunità di sviluppo che caratterizzano questo territorio siano principalmente legate ad un progressivo decollo delle attività turistiche e dei servizi connessi. L'area in questione vanta, infatti, la presenza di diversi fattori di attrazione che – se messi a sistema e adeguatamente valorizzati – appaiono in grado di soddisfare le esigenze di alcuni specifici segmenti della domanda turistica che sono attratti dalla presenza di un'offerta integrata di risorse che vanno dalle emergenze storico-culturali, alle diffuse bellezze paesaggistiche e ambientali, passando per alcuni prodotti tipici e/o tradizionali legati alle specificità locali (es. i formaggi di pecora, gli insaccati, lo zafferano, i legumi, ecc.).

Questo tipo di turismo sembra al momento costituire la principale risorsa sulla quale poter costruire nel futuro una base economica sufficiente per mantenere vitali le comunità locali che abitano questi

territori. D'altro canto, analizzando le prospettive di sviluppo turistico, va anche considerato come quest'area presenti in termini di accessibilità un evidente vantaggio competitivo, essendo vicina ad importati bacini di domanda ed in particolare all'area metropolitana di Roma, da cui è raggiungibile con l'auto in meno di due ore.

Finora il turismo – se si escludono i soggiorni nelle seconde case durante il periodo estivo – è stato un fenomeno di scarsissima rilevanza o, al più, si è limitato alla sola componente escursionistica, ma i segnali che si colgono, anche in contesti territoriali limitrofi (ad esempio a Santo Stefano di Sessanio dove è stato realizzato un albergo diffuso), lasciano intravedere interessanti prospettive di sviluppo.

In questo quadro, si ritiene che un impulso decisivo allo sviluppo delle attività turistiche nell'area potrà effettivamente giungere dal recupero del Castello Camponeschi e dell'annesso borgo murato e, soprattutto, dalla loro successiva destinazione a funzioni di ricettività turistico/culturale. Quest'intervento, se ben realizzato, potrebbe, infatti, trasformare il Castello nel principale attrattore dell'area, dando visibilità turistica a tutto il territorio circostante e favorendo, in questo modo, anche la nascita di attività turistiche collaterali.

Un progetto così rilevante, come quello che dovrebbe essere realizzato nel Castello Camponeschi è in grado, infatti, di generare sul territorio circostante una molteplicità di effetti ed impatti positivi che non attengono soltanto alle ricadute economiche ed occupazionali – sia dirette che indirette – ma che possono, più in generale, riguardare tutte le principali componenti del sistema locale: l'ambiente, la qualità della vita, il tessuto sociale, la culturale locale, ecc.

Limitando l'analisi ai soli impatti economici ed occupazionali, va considerato come questi appaiono davvero notevoli:

- da un lato, infatti, gli ingenti investimenti volti al recupero conservativo e alla ristrutturazione del borgo potranno generare – nella *fase di cantiere* – un impatto molto rilevante, sostanzialmente analogo a quello prodotto dalle spese per la ricostruzione;
- dall'altro l'intervento è destinato a produrre nell'area degli impatti economici ed occupazionali di natura *permanente*, che si potranno concretizzare dopo la conclusione degli investimenti, a partire quindi dal momento in cui le attività turistico-ricreative previste diventeranno effettivamente operative (c.d. *fase a regime*). Questi impatti possono essere – a loro volta – distinti in due macro categorie:

1. da un lato gli impatti o benefici “primari” associabili direttamente alla gestione e manutenzione del Castello e delle attività turistiche, ricreative, ecc., realizzate al suo interno. Questi benefici riguardano innanzi tutto il personale direttamente impiegato nelle attività turistiche, ma anche le ditte esterne coinvolte nella fornitura di beni e servizi, che potranno evidentemente beneficiare di una domanda aggiuntiva molto rilevante;

2. dall'altro gli impatti o benefici “secondari” che potranno – più in generale – derivare da un aumento dei flussi turistici e, conseguentemente, della spesa che potrà registrarsi nell'area vasta (spese per ristorazione, per acquisto di oggettistica, prodotti tipici, ecc.), in conseguenza del fatto che i clienti del Castello saranno probabilmente invogliati ad effettuare anche delle spese

aggiuntive sul territorio che potranno andare a diretto vantaggio di diverse categorie di operatori economici locali (ristoratori, strutture commerciali, artigiani, aziende agricole, ecc.) e di cui, a cascata, beneficeranno anche i loro fornitori, sia diretti che indiretti.

Da queste brevi considerazioni risulta evidente come a livello comunale dovrebbero essere intraprese tutte le iniziative per sbloccare, nel più breve tempo possibile, l'avvio dei lavori di recupero del Castello Camponeschi, perché questi possono effettivamente dare l'impulso ad un processo di sviluppo dell'area a carattere virtuoso, incentrato appunto sulla valorizzazione delle principali risorse turistiche locali.

4.3 Indirizzi programmatici per una strategia di rilancio socio-economico

In base alle analisi e ai ragionamenti sviluppati nelle pagine precedenti, si forniscono in conclusione alcuni brevi indicazioni utili a comporre un quadro strategico di interventi da assumere quale riferimento programmatico per Prata d'Ansidonia e, più in generale, per i comuni che compongono l'area omogenea n. 6.

Il territorio in esame, come moltissime aree montane interne del nostro Paese, ha conosciuto negli anni passati un processo di accentuato spopolamento e invecchiamento della popolazione abbinato al progressivo abbandono di alcune attività economiche, che, se dovesse proseguire anche nel prossimo futuro, rischierebbe di provocare una progressiva disgregazione della comunità locale, mettendone seriamente a repentaglio la stessa sopravvivenza. Paradossalmente, il terremoto del 6 aprile del 2009 potrebbe tuttavia rappresentare un punto di svolta per tutti i comuni del cratere aquilano, a condizione che le comunità locali che li abitano non si preoccupino soltanto di ricostruire fisicamente ciò che è andato distrutto, ma sappiano cogliere l'occasione della ricostruzione anche per ripensare radicalmente il proprio modello di sviluppo, in modo da creare le condizioni affinché questo, nel medio-lungo periodo, sia in grado di garantire una base economica sufficiente per mantenere vitali e attive le popolazioni locali.

Dalle analisi condotte nelle pagine precedenti, è emerso come gli interventi da promuovere nell'area in esame per avviare un processo di rivitalizzazione delle comunità locali dovrebbero essere orientati da un lato ad innalzare la qualità complessiva del contesto territoriale e dall'altro a promuovere un decollo del turismo e delle attività connesse. In questo quadro, diventano allora prioritari quattro assi d'intervento:

- migliorare la vivibilità del contesto territoriale, riducendo il suo livello di isolamento;
- promuovere lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- valorizzare le produzioni agricole locali;
- infine, promuovere lo sviluppo dell'economia turistica.

1. Per contrastare i fenomeni di spopolamento e favorire, almeno in prospettiva, un incremento dei residenti e delle attività economiche, è necessario creare innanzi tutto le condizioni affinché questo territorio sia più facilmente accessibile dall'esterno e sia, al contempo, caratterizzato da un più elevato livello di vivibilità, tendenzialmente paragonabile a quello delle aree urbane. Per perseguire quest'obiettivo diventa necessario da un lato promuovere un potenziamento della dotazione infrastrutturale esistente (strade di collegamento, parcheggi, ecc.) e dei servizi di base (*in primis*, quelli legati all'istruzione, alla salute e anche ai trasporti), laddove questi evidenziassero particolari carenze; dall'altro avviare una complessiva azione di riqualificazione del territorio che passi – fra l'altro – attraverso la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza delle zone a maggior rischio idrogeologico, per il recupero dei detrattori ambientali, per il miglioramento dell'arredo urbano nelle diverse frazioni abitate, e così via. Sempre in questa prospettiva si inseriscono anche gli interventi volti a promuovere un uso più efficiente delle risorse (sistema interrato delle acque, rifiuti, energia), onde favorire lo sviluppo di un'economia locale a basso impatto ambientale.
2. Nella strategia più generale volta a ridurre l'isolamento in cui versano le aree interne, a favorire l'attrazione di nuove attività economiche e migliorare le condizioni di vita della popolazione residente, un posto di assoluta preminenza rivestono anche gli interventi volti a ridurre il *digital divide* e a potenziare la dotazione di infrastrutture e servizi info-telematici. In questa prospettiva diventa allora fondamentale non soltanto promuovere la realizzazione di interventi sulle reti digitali, laddove queste necessitano di un potenziamento e/o ammodernamento, ma anche creare le condizioni affinché gli operatori pubblici e privati possano efficacemente utilizzare le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per offrire nuovi servizi info-telematici alla popolazione locale e ai potenziali turisti.
3. La rivitalizzazione economica dell'area deve necessariamente passare attraverso un rilancio delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e delle produzioni agro-alimentari tipiche esistenti in loco. Come si è già avuto modo di segnalare questo territorio vanta, infatti, la presenza di numerosi prodotti tipici di elevata qualità – oltre allo zafferano, che rappresenta il prodotto più rinomato, vanno menzionati i legumi (farro, lenticchie, ceci), le mandorle, le noci, i formaggi di pecora, gli insaccati, ecc. – che, se adeguatamente valorizzati e inseriti nei più adatti circuiti di promozione e commercializzazione, potrebbero garantire una rilevante fonte di reddito per l'imprenditoria agricola locale. In quest'ottica andrebbero pertanto promossi sia interventi volti a favorire un ammodernamento delle aziende agricole esistenti e delle tecniche produttive e/o di trasformazione da queste utilizzate (sostegno alle innovazioni di processo e di prodotto), sia azioni volte a promuovere la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari locali, anche attraverso il sostegno istituzionale alla nascita di consorzi e/o associazioni di produttori e alla commercializzazione degli stessi su filiere corte, quali ad esempio quelle legate ai GAS (Gruppi d'Acquisto Solidale).
4. Come ampiamente accennato in precedenza, le prospettive di sviluppo socio-economico di questo territorio sono principalmente legate al decollo delle attività turistiche e dei servizi connessi. L'area vanta, infatti, la presenza di diversi fattori di attrazione che – se messi a sistema e adeguatamente valorizzati – appaiono in grado di soddisfare le esigenze di un turismo di “nicchia”, che sta tuttavia acquisendo una consistenza via via maggiore, interessato

a frequentare luoghi il più possibile “unici”, caratterizzati da uno scarso livello di antropizzazione, da una natura incontaminata, dalla presenza di importanti testimonianze storico-culturali e dove sia al contempo anche possibile acquistare e/o degustare prodotti agro-alimentari di elevata qualità legati alle tradizioni e alle specificità locali. Affinché questo territorio possa effettivamente registrare un aumento delle presenze turistiche e, conseguentemente, beneficiare delle ricadute economiche che queste sono in grado di generare, è tuttavia necessario realizzare un articolato piano di interventi che contempli azioni di vario genere volte, fra l'altro, a:

- promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei principali beni storico-architettonici presenti nell'area;
- realizzare interventi di micro infrastrutturazione atti a migliorare la fruibilità del territorio e delle aree di maggiore pregio ambientale (sentieri ciclo-pedonali, ippovie, centri di informazione, cartellonistica turistica, e così via);
- favorire lo sviluppo della micro ricettività secondo standard qualitativi prefissati, puntando principalmente su forme di accoglienza turistica a basso impatto ambientale e territoriale, come quelle rappresentate – ad esempio – dall'albergo diffuso, dagli agriturismi, dai *bed & breakfast*, dai campeggi, ecc.;
- promuovere e favorire l'organizzazione di eventi e manifestazioni a carattere tematico (di formazione ambientale, sul turismo sostenibile, sulle produzioni locali, ecc.), anche rivolte ad un'utenza di “nicchia”, ma che abbiano stretta attinenza con le caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui queste si svolgono;
- realizzare specifiche azioni di promozione e comunicazione turistica, utilizzando i canali più idonei (siti *web*, fiere, giornali, riviste, televisioni, ecc.);
- promuovere l'utilizzo da parte degli operatori locali della ristorazione dei prodotti agro-alimentari del territorio.